**DISCORSO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA**

Benvenuti al Quirinale. Benvenuti in questa sala il cui nome è Salone dei Corazzieri. Tre anni fa, quando sono venute le ragazze dopo i Mondiali non c’era la pandemia, né bisogno di distanziamento e ci siamo visti in una sala più piccola, altrettanto bella e accogliente: la Sala degli Specchi.

Quest’anno, con la necessità di distanziamento, abbiamo scelto la sala più grande del Quirinale, ed è una scelta felice, il Salone dei Corazzieri. E voi potete competere con i corazzieri per l’altezza.

Benvenuti in questa sala e in questo palazzo.

Vorrei aggiungere ai complimenti e all’apprezzamento espressi dal Presidente Malagò i miei complimenti e il mio apprezzamento al Presidente Manfredi e a tutti voi.

Ringrazio molto Simone Giannelli e Ofelia Malinov per quanto hanno detto. Avete sottolineato di aver reso onore alla maglia italiana; lo confermo: è vero e ve ne ringrazio molto.

Grazie anche per il significato che avete attribuito alle vostre vittorie, per il nostro Paese che, dopo le sofferenze della pandemia, è in ripresa. E avere segnali di soddisfazione - come avete detto – e di serenità è davvero di grande importanza. Grazie anche per questo.

Complimenti, e un ringraziamento ai due commissari tecnici, ai due allenatori, Mazzanti e De Giorgi. Grazie davvero.

Complimenti per l’impostazione data ai due tornei, per l’impostazione di ogni singolo incontro e per quell’attività fondamentale, ma indefinibile – perché, insieme, tecnica e psicologica – che si svolge durante i time-out. Che questa volta è stata particolarmente importante. Perché vedete, ragazze e ragazzi, voi avete svolto dei tornei straordinari come efficacia, vincendo sempre nettamente. Soltanto nella finale maschile si è arrivati al tie-break. Ma le due finali le avete vinte in rimonta. E vincere una finale agli europei in rimonta è particolarmente impegnativo perché richiede, oltre alla determinazione, anche controllo delle emozioni e una tenuta di carattere molto forte. Complimenti.

E complimenti agli allenatori perché in questo si svolge e si realizza l’incontro tra giocatori e allenatori.

Vedete, questo periodo è stato, per il nostro sport, straordinario. Lo avete ricordato tutti, dal Presidente Malagò, al Presidente Manfredi; lo ha detto giorni fa qui la Sottosegretaria Vezzali, che ringrazio. È un periodo che non si è concluso con l’estate; continua con l’autunno e speriamo che continui costantemente.

Quando, nel 2018, ho incontrato qui la squadra femminile dopo i Mondiali, con una medaglia d’oro svanita per un soffio. Se non ricordo male – spero di non sbagliare - in quella finale contro le bravissime serbe, nei cinque set avevate fatto più punti delle serbe. Però in un incontro di straordinaria capacità, è svanita al tie-break, come può avvenire.

Per questo siete state festeggiate come se fosse stato un oro, perché i meriti erano gli stessi. Allora l’oro è mancato di fronte alla Serbia che è una squadra molto forte.

Questa volta avete vinto a Belgrado.

Anche a Tokyo c’era la Serbia. Però io vorrei invitare - malgrado gli accenni fatti alla delusione per le Olimpiadi - la squadra femminile e quella maschile a non pensare troppo a Tokyo.

Ho visto in quel periodo alcuni commenti singolari, che mi hanno colpito e che non condivido. Nei tornei ci sono anche le altre squadre e capita che, alle volte, trovino delle giornate di particolare efficacia e di particolare forma. Ma voi siete stati sempre bravissime e bravissimi.

Io vi seguo, al di là degli incontri della Nazionale, quando posso e quando qualche emittente televisiva - per la verità incomprensibilmente troppo di rado - trasmette partite dei vostri campionati. Le vedo sempre volentieri quando sono libero. Del campionato maschile e di quello femminile.

Per questo non sono affatto sorpreso che molti di voi abbiano ricevuto dei premi individuali agli europei. Se non sbaglio: Paola Egonu, Alessia Orro, Anna Danesi, Miriam Sylla, Monica De Gennaro, Elena Pietrini; e tra gli uomini: Giannelli, Balaso, Lavia, Michieletto. Complimenti davvero!

Vorrei però sottolineare che questi premi individuali, che avete raggiunto e che sono stati di straordinario valore, sono anche premi alla squadra perché, come sapete tutte e tutti meglio di me - come potrebbero confermare coloro che hanno più esperienza, come Cristina Chirichella o Caterina Bosetti - le individualità si esprimono al massimo quando la squadra gioca tutta ai livelli più alti.

Questo in realtà avete fatto. Le une e gli altri. Siete stati capaci di fondere insieme i vostri talenti, i talenti di ciascuno di voi, e l’intesa di squadra.

Per questo avevo detto nel 2018 alle ragazze: “Siete state un esempio per l’Italia”. Lo confermo. Questo mettere insieme talenti individuali e gioco di squadra, intesa di squadra, è un esempio anche oggi per il nostro Paese.

Grazie anche per questo, ragazze e ragazzi. Complimenti e auguri per il futuro.

**DISCORSO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI**   
  
Buongiorno a tutte e a tutti,

un caro saluto a tutte le atlete e gli atleti qui presenti insieme agli staff tecnici,

al Presidente del CONI,

al Presidente della Federazione Italiana Pallavolo, FIPAV,

a tutti voi un ringraziamento a nome del Governo e dello staff di Palazzo Chigi.

La pallavolo italiana è di nuovo campione d’Europa.

Per la settima volta nella storia della Nazionale maschile e per la terza di quella femminile.

E, per la prima volta, contemporaneamente.

È un risultato che ci riempie di orgoglio, che arricchisce una tradizione che conta già molti trofei.

E che si aggiunge a mesi indimenticabili per lo sport italiano. A mia memoria, non ricordo un anno così, veramente straordinari questi mesi.

In queste settimane avete dato prova di grande caparbietà.

Le Olimpiadi di Tokyo non sono andate come speravate

Ma, con la calma e determinazione che hanno i grandi atleti, avete trovato le motivazioni giuste per ripartire.

Non vi siete perse e persi d’animo, avete ritrovato lo spirito di squadra.

E siete tornati a casa con le medaglie d’oro.

Grazie anche ai vostri allenatori Ferdinando De Giorgi e Davide Mazzanti.

E ai vostri capitani Simone Giannelli e Miriam Sylla.

So che Miriam Sylla e con lei Alessia Orro non possono essere qui per un infortunio.

A loro va il mio augurio di pronta guarigione - glielo dite voi, eh, va bene?

Ricorderemo a lungo le immagini delle vostre finali.

Avete vinto contro i vostri avversari, ma anche contro le vostre paure.

La Nazionale femminile ha superato in finale la stessa squadra che l’aveva eliminata alle Olimpiadi.

Quella maschile ha recuperato per due volte un set di svantaggio, e ha vinto al tie break decisivo.

Avete trasformato la sconfitta e le difficoltà nella base delle vostre vittorie.

Una lezione non solo per chi vi segue, ma una lezione per tutti noi.

La pallavolo è il secondo sport più praticato in Italia.

Il merito per la sua diffusione è essenzialmente vostro, e dei campioni che vi hanno preceduto.

Migliaia di ragazzi si allenano ogni giorno perché sognano di diventare come voi.

Se ci riusciranno sarà anche grazie a chi li aiuta e a chi li sostiene.

Voglio ringraziare le vostre famiglie e i vostri cari.

I preparatori, i dirigenti e la Federazione.

Tutti coloro che, dalle scuole alle palestre di quartiere, hanno aiutato voi e aiuteranno anche tanti altri a coltivare le proprie passioni.

E a trasformare il rettangolo del campo in un mondo di possibilità.

Lo sport ha una dimensione comunitaria che non dobbiamo dimenticare.

È spesso lontana dai riflettori, ma è al centro delle vite degli italiani.

Lo sport porta emozioni e entusiasmo nelle nostre case e nelle nostre città.

Crea legami, amicizie, solidarietà.

Permette ai nostri giovani di crescere e di migliorarsi.

E, in alcuni casi, segna l’inizio di un percorso che porta a una vittoria ai Campionati Europei.

La più recente ma, ne sono certo, non l’ultima.

Grazie.

**DISCORSO GIOVANNI MALAGÒ**

"In una settimana abbiamo avuto l'onore di poterla incontrare tre volte. Lunedì scorso per l'inaugurazione dell'anno scolastico a Pizzo Calabro, con due atleti simbolo della spedizione di Tokyo, Jacobs e Banti, e con il campione d'Europa di calcio, Spinazzola. Poi ai medagliati delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. E oggi abbiamo la possibilità e la fortuna di festeggiare i ragazzi e le ragazze della pallavolo italiana che hanno compiuto un'impresa unica nella storia del nostro Paese: vincere due Europei a pochi giorni di distanza". "C'erano tante aspettative per le due squadre durante le Olimpiadi per questo e ancora più straordinario quello che hanno fatto le Nazionali di pallavolo. Lo sport dà la possibilità di rifarsi, loro l'hanno fatto alla grande. C'è un effetto traino partito dal calcio e che sta trascinando tutto il nostro movimento". **DISCORSO GIUSEPPE MANFREDI**

Gentile Presidente,

Innanzitutto Grazie per averci accolto nella sua Residenza, il Palazzo del Quirinale; un luogo per certi aspetti sacro, simbolo dell’Italia nel mondo.

Essere invitati qui non capita molto spesso e quando questo accade significa che è stato fatto qualcosa di rilevante per l’Italia e per gli italiani, un qualcosa che ha permesso al nostro tricolore di poter sventolare più in alto di tutti.

Inneggiare ai vincitori di una manifestazione sportiva in un luogo simbolo del nostro Paese è probabilmente la più bella medaglia che ci si possa mettere al collo, è la coppa più preziosa che un capitano possa alzare al cielo.

Ed è proprio per questo, caro Presidente, che mi preme ringraziarla nuovamente e con la più sincera emozione.

Tutti noi veniamo da una stagione pandemica durissima che ci ha fiaccato profondamente nell’animo privandoci delle nostre libertà; il nostro Paese, come il mondo intero, è stato chiamato ad affrontare una prova durissima. Il prezzo pagato dall’Italia è stato terribilmente alto e in tutti i settori, davvero tutti, le difficoltà sono ancora all’ordine del giorno.

L’Italia e il suo popolo però, troppo spesso bistratti, sono rinomati per la loro creatività; per la loro capacità di adattamento e per il saper far fronte alle situazioni più complesse con ironia e senso pratico.

Il Made in Italy - nel suo senso più ampio - però non è solo questo; la cronaca racconta, infatti, di giovani di belle speranze che rappresentano con orgoglio il nostro Paese, dando lustro all’Italia nei più svariati settori: dalla medicina, all’informatica, dalla scienza all’arte, passando per la musica e lo sport.

I giovani, appunto, il bene più prezioso per noi e per la nostra società civile; è per questo che abbiamo il dovere di proteggerli e tutelarli, perché in loro riponiamo le nostre più sincere speranze.

Oggi, caro Presidente, siamo qui perché Lei ha reputato che le due nostre due giovani Nazionali siano meritevoli del Suo plauso e quello dell’Italia intera.

Da presidente del movimento pallavolistico mi inorgoglisce pensare che le nostre ragazze e i nostri ragazzi possano rappresentare un modello per tanti altri giovani; sì perché lo sport italiano in questo 2021 ha lanciato un messaggio di speranza unico nel suo genere, un messaggio chiaro: il nostro è un Paese che unito ce la può fare, il nostro è un popolo che può rappresentare un modello vincente. Se ci soffermiamo solo per un istante a pensare a tutte le medaglie vinte in questa lunga estate, allora sì che dovremmo essere davvero fieri di noi.

La maglia azzurra, intesa nel suo senso simbolico più profondo, deve rappresentare un vanto, deve essere indossata sempre con orgoglio e con la consapevolezza di cosa rappresenta davvero.

Avere la possibilità di vestirla non deve essere considerata un’abitudine, ma una grande occasione, a volte anche di riscatto.

E in fondo, alle nostre due squadre è successo proprio questo: dopo un’edizione dei Giochi Olimpici, deludente per noi e per il movimento che rappresentiamo, hanno saputo fare squadra e hanno saputo rialzarsi con caparbietà e orgoglio; l’orgoglio di essere italiani.

Nel momento che Myriam e Simone hanno alzato la Coppa al cielo è come se un intero Paese lo avesse fatto con loro, quando li ho visti fare quel gesto ho subito pensato, che in fondo, le eliminazioni subite a Tokyo e le lacrime versate in quel momento erano ormai un lontano ricordo.

I nostri due giovani capitani hanno saputo guidare i loro compagni a una vittoria frutto della caparbietà, della voglia di rialzarsi e di guardare al futuro con speranza e fiducia, esattamente come ora sta facendo il nostro Paese.

**DISCORSO DAVIDE MAZZANTI**

Preparare un discorso per il Presidente della Repubblica significa preparare un discorso per tutti.

Significa parlare a un’istituzione e dentro l’istituzione vivono e prosperano le persone.

Tutte le persone: quelle che amano lo sport e quelle che non lo praticano mai.

Per tutti, indistintamente, lo sport è un’efficace metafora, uno specchio della nostra società che riproduce “in piccolo” le dinamiche che poi ci definiscono “in grande” dal punto di vista etico, morale, economico e strutturale.

Celebriamo con convinzione i traguardi dei campioni e delle campionesse, cercando sempre di trovare in loro e nelle loro imprese un appiglio per vedere riflesso anche un pezzetto di noi. Una rappresentanza attiva, direbbero in politica.

L’estate dell’Italia, estate di Europei, di Olimpiadi e Paralimpiadi, in cui il tricolore è sventolato spesso e di cui tutti siamo giustamente fieri. È l’ode al conquistatore. L’eroismo che ispira.

Sotto ai coriandoli della festa, però, arde un mondo intero che risale in superficie soltanto quando la palla è caduta dal lato giusto del campo.

Perché chi perde è un fallito e solo chi vince può passare il Rubicone con il proprio esercito e sfilare per le strade di Roma.   
Non è questo lo sport, in una narrativa che è soltanto in bianco e nero, lo sport è la tavolozza dei grigi. Dove successo e sconfitta sono figli della stessa identica fatica, passione e desiderio.

Dove tanti piccoli passetti in direzione dell’eccellenza, possono anche essere distrutti in un istante, a opera della sfortuna o del caso. Tutto ciò che accade in un rettangolo di gioco, in una piscina, in una palestra è: imponderabile, affascinante, doloroso, stressante, unico.

Ed è anche lo specchio di quello che ognuno di noi vive quotidianamente: sul lavoro, con gli amici, in amore o nella propria comunità.

In questa grande estate tricolore, se c’è un messaggio che vale davvero la pena condividere, è la speranza che le medaglie e i successi ci aiutino a creare un mondo in cui la gratitudine e il rispetto non svaniscano qualora la prossima palla cada dal lato sbagliato del campo.  
  
  
**DISCORSO FERDINANDO DE GIORGI**

Buongiorno a Lei Presidente della nostra Repubblica. Grazie a tutti voi per questo invito davvero speciale

Azzurro! Credo sia questo il titolo che darei a una giornata così. Si perché Il mio sogno da giovane giocatore era di far parte della Nazionale e ho voluto smettere proprio giocando, per l’ultima volta, in Nazionale.

L’azzurro della Nazionale rappresentava e rappresenta ancora per me i cieli e i mari della nostra Italia.

Oggi sono commissario Tecnico della Nazionale. Ringrazio il Presidente Manfredi e tutta la Federazione Italiana Pallavolo per questo incarico.

Sono Commissario tecnico di una squadra di giovani belli e talentuosi che amano la pallavolo, godono della vita e sono ben consapevoli di poter essere fonte di entusiasmo per tutti gli italiani: sono consapevoli, questi ragazzi talentuosi, di saper emozionare un intero Paese con le loro vittorie e, soprattutto, con il loro modo di stare in Nazionale!

E quando gli italiani si emozionano sanno fare cose che nessun altro al mondo sa fare.

Per questo motivo l’oro di questi Europei è l’oro all’impegno che noi italiani stiamo mettendo, dopo un periodo molto difficile, per avere un futuro sereno per tutti.

Lo sport azzurro sta avendo in questo un ruolo importante!

Noi, nazionale di pallavolo italiana con tutto il movimento, grida NOI ITALIA…. vogliamo vincere insieme tutte le sfide. NOI ITALIA

Grazie  
  
 **DISCORSO OFELIA MALINOV**

Caro Presidente,   
  
è un grandissimo onore poterla incontrare nuovamente di persona. Nel 2018 ci presentammo qui davanti a lei dopo il Campionato Mondiale 2018, con una medaglia d’Argento al collo, celebrata come fosse d’Oro.  
In quell’occasione spese parole bellissime per noi e una frase ci rimase particolarmente nel cuore: “Vi ringrazio per l'esempio che offrite, avete conseguito un traguardo che è anche più importante del colore della medaglia che si vince: avete conquistato tanti concittadini”.  
Le confesso che da quel giorno io e le mie compagne abbiamo fatto nostra la sua frase: in ogni competizione l’obiettivo è quello di offrire un esempio positivo per l’Italia.  
Lo è stato ancora di più in questa stagione, considerando il periodo difficile che il nostro paese ha affrontato e sta ancora affrontando. Un’Italia che, però, sta cercando con tanta forza di rialzarsi.   
Lo stesso è successo anche a noi, purtroppo i Giochi Olimpici non sono andati come avevamo sperato e la delusione è stata grande. In pochissimo tempo abbiamo dovuto rimboccarci le maniche e tirare fuori tutta la grinta: la vittoria dell’Europeo è soprattutto il frutto della nostra voglia di reagire.  
Partita dopo partita, con la forza e la tenacia che contraddistinguono il popolo italiano, ci siamo rialzate e siamo arrivate a conquistare una bellissima medaglia: questa volta veramente d’Oro.  
Non è stato facile, ma sono convinta che passare attraverso le difficoltà abbia reso la nostra squadra migliore: rialzarti dopo una caduta ti rende più forte.   
Speriamo di aver onorato al meglio la maglia azzurra e la bandiera tricolore, con la promessa che faremo del nostro meglio per regalare tanti altri successi all’Italia.   
  
  
**DISCORSO SIMONE GIANNELLI**

Buongiorno,

ringrazio a nome di tutta la Nazionale Italiana Maschile il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e tutte le istituzioni che ci hanno permesso di essere qui, oggi, al Quirinale.

Credo che questa presenza odierna serva soprattutto a noi azzurri, a farci capire, ancora di più e meglio, cosa siamo riusciti effettivamente a fare otto giorni fa.

Forse sino ad ora non ce ne eravamo davvero resi conto.

A nome dell’intera squadra posso solo dire che siamo orgogliosi di aver contribuito a rendere ancora più vincente l’estate dello sport italiano. Il successo della Nazionale di calcio a Wembley è stato sicuramente fonte di ispirazione per tutti ed in particolare per noi: ha dimostrato che con un grande gruppo nessun risultato deve essere precluso a priori.

La coesione, la voglia di lottare, di non arrendersi mai sono state le caratteristiche che ci hanno permesso di vincere l’Europeo a Katowice ma, a ben vedere, sono da sempre peculiarità riconosciute a tutto il popolo italiano.

Siamo quindi felici di aver reso onore al nostro paese con questa vittoria e di aver contribuito, nel nostro piccolo, a far vivere al Paese un’estate ricca di soddisfazioni.

Ne avevamo bisogno tutti dopo un anno come il 2020 in cui abbiamo dovuto fare i conti con il lockdown, la pandemia e tante, troppe, vittime.

L’Italia che primeggia nel mondo dello sport è un grandissimo segnale di ripartenza per tutti, non solo per gli appassionati, perché lo sport è una forte componente sociale.

La Nazionale Italiana è un gruppo giovane, dinamico, motivato, che non ha avuto paura di crescere e non si è mai arreso.

Penso e credo che questo sia il messaggio più bello che possiamo offrire oggi a tutti, assieme alla Coppa che abbiamo portato al Quirinale.

Siamo fieri di essere italiani e lo abbiamo dimostrato sul campo in ogni partita.

Grazie a tutti